

Nel Varesotto dati da “zona arancione” ma preoccupano i distretti sociosanitari di Somma e Laveno

Pubblicato: Giovedì 4 Marzo 2021



In una settimana l'incidenza è passata **da 211 a 222 positivi ogni 100.000 abitanti in provincia di Varese**. Un indice al di sotto del parametro di rischio, ma non abbastanza da metterci il cuore in pace.

Nel Varesotto a preoccupare sono soprattutto i **distretti sociosanitari di Somma Lombardo e Laveno Mombello**. Quello di **Somma** (che comprende i territori di Arsago Seprio, Besnate, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Ferno, Golasecca, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo, Vizzola Ticino) ha un numero di **contagi settimanali di 259**, schizzato in una settimana da 181 casi ogni 100.000 abitanti. **Nel distretto di Laveno** (Azzio, Besozzo, Brebbia, Brenta, Caravate, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Castello Cabiaglio, Cittiglio, Cuveglio, Cuvio, Duno, Gemonio, Laveno Mombello, Leggiuno, Malgesso, Masciago Primo, Monvalle, Orino, Rancio Valcuvia, Sangiano) **si sono raggiunti i 276 casi** dai 178 della scorsa settimana. A parte la zona del Luinese e di Arcisate, però, tutta la provincia si colloca in fascia “arancione” con un'accelerazione registrata soprattutto nell'ultima settimana.

Il **dottore Giuseppe Catanoso, direttore sanitario di Ats Insubria**, non nasconde la sua preoccupazione: « Siamo alla vigilia della terza ondata. La circolazione è diffusa ed è ormai collegata alla **variante inglese**. Continuiamo a sequenziare i tamponi per verificare che non ci siano altre mutazioni. Il fatto è che non esiste un cluster unico ma è un andamento diffuso». Nell'ultima settimana sono stati individuati altri **3 casi di “brasiliiana”** tutti collegati al caso di Tradate, asintomatici e in isolamento.

La notizia che il governatore Fontana firmerà la [delibera per chiudere tutta la regione](#) arriva mentre si leggono i dati di un territorio come quello comasco che ha indubbiamente una situazione più problematica ma dove **il Varesotto non è messo meglio**, soprattutto alla luce del fatto che **non è mai uscito dalla seconda ondata** e gli ospedali sono ancora impegnati con quasi 400 pazienti Covid tra le due Asst.

A Viggiù, intanto, si va verso la conclusione della campagna vaccinale che ha riguardato **l'intera popolazione maggiorenni**. L'adesione all'invito (esclusi gli attuali positivi e chi è in quarantena) è stato **molta elevata tra le fasce più a rischio, quelle anziane (90%)**. Decisamente **meno entusiasmanti i dati tra i giovani** anche se occorre attendere la fine della giornata odierna per avere il bilancio totale. Dei 3185 cittadini invitati, alla fine della penultima giornata se ne erano presentati 2549.

Fino a mercoledì i dati indicavano **un'adesione al 50% nella fascia 18-25**, attorno **al 60% tra i 25 e i 34enni**, che superava di poco il **60% tra i 35-44enni** e si arrestava a **poco meno del 70% tra i 45 e i 54enni**. Nella fascia **55-65 si è raggiunto il target del 70%** che è l'obiettivo che si è fissata ATS Insubria per raggiungere una soglia di immunità adeguata: «Attendiamo di conoscere gli ultimi dati per fare un bilancio globale – ha commentato il dr Catanoso – poi eventualmente faremo un'ulteriore campagna per allargare la platea dei vaccinati. Anche il sindaco di Viggiù sta lavorando per ottenere una risposta efficace da parte dei residenti così da tenere l'obiettivo fissato del 70%. Ringrazio in particolare le due Asst, la Protezione civile, il sindaco di Viggiù Quintiglio, la Croce Rossa e tutti i medici di emiina generale che hanno lavorato perché questa campagna si svolgesse senza intoppi».

di [A.T.](#)